

◆ *Dopo le denunce dei mass-media è stata rimossa la costruzione in ferro nel cortile dell'ufficio di polizia*

◆ *Le scuse del questore Domenico Masi «C'era poco personale. Così potevamo controllare i fermati da identificare»*

## Smantellata la gabbia in questura

### Caserta, la struttura «ospitava» immigrati e prostitute

VITO FAENZA

CASERTA È stata smantellata, ieri mattina, in tutta fretta la «gabbia» che era stata costruita nel cortile della questura di Caserta una settimana fa e nella quale nel corso di questi sette giorni sono stati rinchiusi i cittadini extracomunitari fermati durante i «controlli» effettuati dalla polizia, per lo più alla periferia del capoluogo, e portati negli uffici della questura in attesa degli accertamenti sulla loro identità e sulla regolarità del permesso di soggiorno.

Travolto dalle polemiche e dalle critiche, il questore di Caserta, Domenico Masi, ha fatto una precipitosa marcia indietro e ieri mattina di buon'ora ha dato il via alle operazioni di demolizione della struttura realizzata su sua disposizione, una settimana fa, nell'angolo sinistro del cortile della questura, in un punto dove tutti coloro che hanno frequentato il palazzo nel corso degli ultimi sette giorni l'avevano potuta osservare.

Manca il personale e quindi per risparmiare uomini è stato pensato di realizzare la struttura che poteva essere controllata - a dire dei vertici della questura casertana - solo da un paio di agenti, mentre con altri tipi di sistemazione le forze impegnate dovevano essere maggiori. Una spiegazione che non ha affatto convinto visto che si sarebbe potuto risparmiare personale destinando una stanza (o un corridoio) agli extracomunitari che potevano anche essere sorvegliati da un solo agente.

Messa alle strette dalle critiche che le sono piovute addosso la Questura ha sostenuto che la «gabbia» (molto simile a quella degli zoo o dei circhi nelle quali vengono rinchiusi gli animali) doveva restare sempre con il «cancello» aperto, che era stata data disposizione di prestare il massimo dell'assistenza ai cittadini extracomunitari in attesa degli «accertamenti», che la «gabbia» non era affatto completa e che mancava della parte più importante, vale a dire la copertura.

La pubblicazione della foto su un quotidiano e di alcuni filmati da parte di alcune emittenti televisive locali, ha fatto «precipitare la situazione». Così ieri mattina, di buona ora, gli operai si sono messi al lavoro per smantellare la «gabbia» e già nella tarda mattinata della

struttura non restava che qualche, labile, traccia.

«Questa è la dimostrazione che si trattava di una struttura provvisoria, facilmente amovibile», fanno osservare in questura dove mentre si portavano via i pezzi della gabbia si preannunciava un «comunicato stampa» per le prime ore del pomeriggio. Una promessa mantenuta con eccezionale tempismo: sparita l'ultima sbarra, è arrivato il «comunicato».

«In relazione ad alcune notizie diffuse da emittenti televisive ed organi di stampa - vi si legge - concernenti la gestione degli stranieri extracomunitari presso la Questura di Caserta, si comunica che effettivamente era stata realizzata una struttura amovibile, in via di completamento, destinata ad accogliere i suddetti stranieri durante l'attesa per il disbrigo degli accertamenti di Polizia relativi alla propria identità ed alla regolarità della loro presenza nel territorio dello stato italiano. Lo scopo precipuo della struttura - continua il comunicato - era, quindi quello di assicurare una sistemazione logistica più idonea agli stranieri extracomunitari, anche al fine di preservarli dalle inclemenze del tempo. Evidentemente tale fine è stato mal interpretato. Per fugare ogni dubbio, anche in relazione al fraintendimento verificatosi, sarà dato luogo alla rimozione della struttura in argomento che, si rammenta ancora una volta, non era stata ancora completata».

Evidentemente una gabbia all'aperto è ritenuta nella Questura di Caserta «una sistemazione logistica idonea» per ospitare delle persone che devono attendere, quasi sempre, la mattina per vedere esaminata la propria posizione.

La provincia di Caserta è una delle province con una massiccia presenza di extracomunitari. Sono circa 20.000 quelli che hanno ottenuto un regolare permesso di soggiorno, mentre gli altri (nessuno sa bene quanti siano. Qualcuno sostiene che i clandestini siano poco più di 50.000, qualche altro fa salire questa cifra a 80.000 unità) sono clandestini. Fino a quattro, cinque anni fa la presenza di extracomunitari era molto più consistente (durante i mesi estivi si arrivava anche a 200.000 unità, pari al 25% della popolazione normalmente residente) e trovava lavoro specie in agricoltura nella raccolta del pomodoro.



La gabbia nel cortile della questura di Caserta dove venivano rinchiusi extracomunitari e prostitute

## Inchiesta Alta velocità

### Indagato Geronzi

Il presidente della Banca di Roma dal pm

ROMA Il presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi, è stato iscritto tra gli indagati dalla procura della Repubblica di piazzale Clodio nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte irregolarità legate all'affidamento degli appalti Tav (treni ad alta velocità) per il tratto ferroviario Roma-Napoli e di alcuni lavori previsti nel quadro delle opere per il Giubileo. Lunedì pomeriggio Geronzi era stato sentito, alla presenza dei suoi difensori, Guido Calvi e Emilio Ricci, dal sostituto procuratore della Repubblica romano, Pietro Savio, titolare degli accertamenti. Nessun commento, né dal magistrato né dagli avvocati, sull'oggetto del colloquio. Ieri, però, con una nota, la Banca di Roma ha lamentato «la violazione del segreto» affermando che Geronzi «è stato sentito circa l'effettuazione di corrette informazioni» da parte dell'istituto di credito alla Banca d'Italia così come previsto dall'art. 134 della legge bancaria. «Il presidente Geronzi, che aveva chiesto di essere sentito, ha illustrato la metodica ed i criteri con i quali il sistema informativo della Banca trasmette automaticamente i dati alla Banca d'Italia, fornendo anche tutti i chiarimenti richiesti». Il nome di Geronzi era comparso nell'inchiesta culminata il 3 giugno scorso con la notifica di una quindicina

di provvedimenti (tre dei quali di custodia in carcere e sei di custodia presso il domicilio), per via di alcune intercettazioni telefoniche ed ambientali riguardanti l'esposizione per circa quattrocento miliardi di lire che l'imprenditore Agostino Di Falco - uno dei principali indagati che aveva in affidamento appalti Tav - vantava nei confronti della Banca di Roma. Un'esposizione che, secondo quanto accertato dai carabinieri del Ros e da due consulenti della Banca d'Italia, sarebbe stata rappresentata erroneamente dall'istituto di credito con l'indicazione di solvibilità. Ad occuparsi per conto della Banca di Roma degli affari di Di Falco era Sergio De Nicolai, responsabile del settore grandi clienti dell'istituto di credito, arrestato il 3 giugno scorso e ceduto il 10 luglio successivo dopo essere stato sottoposto ad un intervento chirurgico all'aorta. Nel quadro della stessa inchiesta erano finiti in carcere, con De Nicolai, Vincenzo Chianese, ispettore generale capo del ministero del Tesoro, e lo stesso Di Falco. Agli arresti domiciliari furono sottoposti, tra gli altri, l'ex presidente della regione Campania Antonio Rastrelli e l'ex assessore Marcello Tagliatela. Tutti, successivamente, avevano però ottenuto la remissione in libertà.

## Scuola, vacanze dal 23

### con rientro il 7 gennaio

Ma in alcune regioni ripresa dal 10

ROMA Cominceranno giovedì 23 dicembre le attesissime vacanze natalizie. Chiuderanno le scuole di tredici regioni su venti, mentre il giorno successivo, venerdì 24, sarà il turno delle regioni Trentino-Alto Adige, Liguria, Marche, Abruzzo e Basilicata. Solo le scuole dell'Umbria e del Molise chiuderanno i battenti sin da mercoledì 22 dicembre.

La riapertura delle classi è fissata nella maggior parte delle regioni per venerdì 7 gennaio. Ma quante famiglie rinunceranno a prolungare il fine settimana dell'Epifania? È quindi probabile che la ripresa effettiva delle lezioni avvenga lunedì 10 gennaio.

Un ragionamento che devono aver fatto alcune Sovrintendenze scolastiche regionali visto che hanno comunque già previsto il rientro ufficiale per il lunedì successivo all'Epifania.

Ecco il calendario, regione per regione, con tra parentesi la data ufficialmente programmata per la ripresa delle lezioni.

**Mercoledì 22 dicembre:** chiudono le scuole di Umbria (rientro il 7 gennaio) e Molise (rientro il 10).

**Giovedì 23 dicembre:** chiudono le scuole di Piemonte (rientro il 10 gennaio), Valle D'Aosta (rientro il 7), Lombardia (rientro il 7), Veneto (rientro il 7), Friuli-Venezia Giulia (rientro il 7), Emilia Romagna (rientro il 7), Toscana (rientro il 10), Lazio (rientro il 7), Campania (rientro il 7), Puglia (rientro il 7), Calabria (rientro il 7), Sicilia (rientro l'8), Sardegna (rientro il 7).

## Calabresi, al setaccio i conti della Bistolfi

Il Tribunale verificherà le «anomalie»

SUSANNA RIPAMONTI

MESTRE Potrebbe essere un campione dell'evasione fiscale, come lui stesso dichiara, oppure un pentito, che ha confessato per intascare quattrini, come sostiene la difesa di Adriano Sofri. I conti bancari di Leonardo Marino rivelano, dal 90 ad oggi, un buco nero di 415 milioni di cui non è accertata la provenienza. Crespe vendute senza emettere regolare scontrino, sostiene lui. Soldi incassati per dare un nome ai killer del commissario Calabresi, dice l'avvocato Alessandro Gamberini, e per ora entrambe le verità stanno in piedi. Ieri (tredicesima udienza del processo di Mestre) i giudici della revisione hanno ascoltato la relazione di due finanziari delle Fiamme gialle che avevano il complicato compito di fare i conti in tasca all'uomo che, da 12 anni, sostiene di aver ucciso il commissario Luigi Calabresi assieme a Sofri, Pietro Stefanini e Bompressi. Risultato: sensibili differenze tra dichiarazioni dei redditi di questi anni e movimentazioni di denaro sui conti bancari e un giro di «insoliti assegni» emessi fuori piazza e fini-

ti sui conti del pentito. Spiegazioni? «Dopo la mia confessione - dice Marino - non ho ricevuto denaro né alcuna forma di beneficenza, se non un aiuto marginale da mia madre e dai miei famigliari per iscrivermi i miei due figli a scuola». Nuovamente interrogato per due ore, con la consueta aria scocciata, ha spiegato a suo modo il suo improvviso benessere. Pioniere della crepe nella patria dei testatori, Marino sostiene che si è arricchito grazie a questa felice intuizione commerciale e al fatto che, da buon bottegaio, non ha pagato le tasse. Quanto ai 62 assegni fuori piazza per 92 milioni versati tra '91 e '99, definiti «insoliti» dai finanziari, ha spiegato i più grossi (da 10-11 milioni) come «anticipi da una società collegata ad una mia polizza assicurativa»; quelli minori, invece, come un servizio di cambio (di «bancomat» ha chiosato il giudice a latere) per «clienti facoltosi con ville e yacht nella zona». Persone che possono confermare questa versione? Purtroppo no. «È gente di cui mi posso fidare - ha detto Marino - ma di cui non ricordo i nomi».

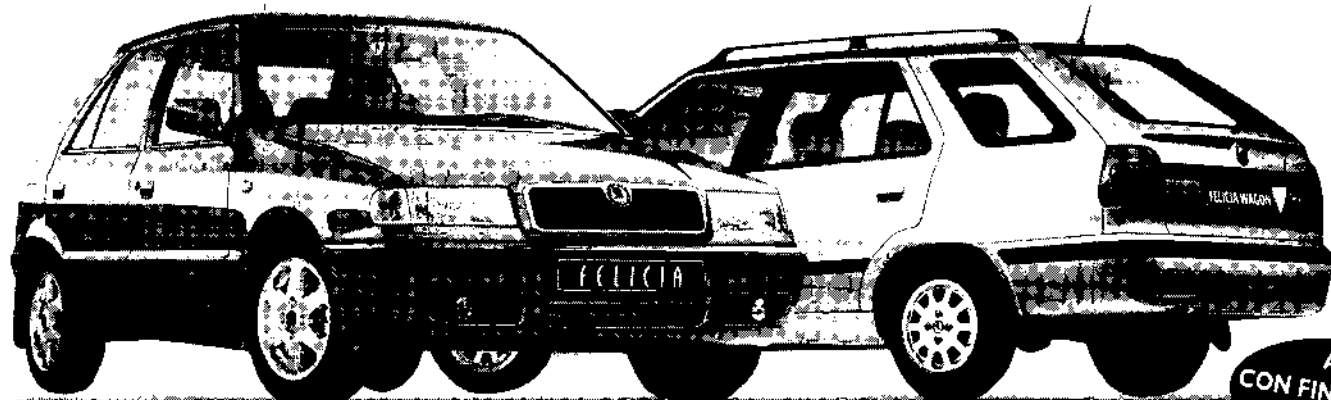
Questo nuovo processo gli ha fatto recuperare la memoria anche su fatti che aveva cancellato: ha confermato di aver incontrato più volte Ovidio Bompressi prima della confessione, come quest'ultimo aveva dichiarato in aula. Particolare non irrilevante, dato che si è trattato di rimpatriate amichevoli e conviviali, mentre, nei precedenti processi, sua moglie, Antonia Bistolfi, aveva descritto un unico incontro casuale con l'uomo indicato come il killer del commissario, più o meno come si descrive un faccia a faccia col demone in persona.

La Corte d'Appello di Venezia comunque, sembra proprio che voglia vederli chiari nelle finanze della coppia di Sarzana e ieri, su richiesta di Gamberini, ha disposto una serie di accertamenti bancari nei confronti della signora Bistolfi. Obiettivo: completare la radiografia finanziaria dei due coniugi e verificare se si riscontrano le stesse anomalie.

Per ora ovviamente, si può solo parlare di anomalie e non esiste la prova provata di un movente economico che abbia spinto Marino a confessare, ma questa seconda ipotesi è plausibile, Gamberini ne è convinto: «sicuramente si sono formate prove nuove che i giudici dovranno valutare. Elementi, come emerso anche dagli accertamenti patrimoniali, in contrasto con la sentenza del '95, secondo la quale Marino conduceva una vita normale, inserito in un lavoro, ma tranquillo contesto sociale, economico e familiare, conservando la propria vita integra e felice».

«È quindi da valutare diversamente - aggiunge - in che contesto sia maturata la sua confessione, giunta in un periodo di massima crisi economica, ma dopo la quale si risolveva subito nonostante una famiglia da mantenere».

## Incentivi Italtwagen. Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!



Gruppo Volkswagen

ŠKODA FELICIA BERLINA  
da **L. 12.800.000**

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:  
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)  
con supervalutazione dell'usato

ŠKODA FELICIA WAGON  
da **L. 15.571.000**

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:  
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)  
con supervalutazione dell'usato

ANCHE  
CON FINANZIAMENTI  
A TASSO ZERO\*

# IWR

Italtwagen - Roma

Viale Marconi, 295  
Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

\*Esempio a fini di legge: 15492 ŠKODA FELICIA 1.3 LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 14.905.000 I.P.T. esclusa. - Anziché L. 2.005.000 a mensuale periodica. - Importo finanziato L. 12.900.000 - Spese istruttoria e bolli L. 1.500.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L. 500.000 - T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,64% - Salvo approvazione FINGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/12/1999. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati in termini & legge.

